

posizione di prezzi bassi dall'autorità statale di un dato paese, che il B. qualifica « concorrenza latente » (pag. 124) rientra nei casi di concorrenza potenziale, secondo la terminologia italiana. La dottrina italiana della concorrenza imperfetta ravvisa « concorrenza latente » nella situazione di mercato controllata da un consorzio: mentre apparentemente cessa la concorrenza fra le imprese consociate, surrettiziamente persiste una forma di competizione che si manifesta in modi diversi.

Questa « messa a punto » riguarda solo la terminologia e non può in alcun modo intaccare i pregi del volume che viene ad arricchire la bella « Collezione di studi economici », diretta dallo stesso Baudin.

F. VITO

F. BERTORELLI, *L'industria nella provincia di Varese*, un vol. di pagg. 150, Varese, Tipografia dell'Addolorata, 1939.

La provincia di Varese presenta ben 1836 ditte appartenenti alle categorie industriali, con un complesso di dipendenti pari a 111.780 unità. Essa pertanto è una delle provincie più industriali d'Italia e quella che presenta un'economia industriale completa, si può dire, poichè non mancano le più diverse industrie.

Ciò per il fatto che, data la sua configurazione geografica, le attività industriali trovano i vari punti idonei allo sviluppo e alla affermazione e ciò indipendentemente da quel triangolo di Weber, ben noto agli studiosi di localizzazione delle industrie.

L'industria della provincia di Varese, che comprende zone importanti quali quelle di Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Luino ha compiuto, in questi ultimi anni, progressi tali per ciò che concerne attività di produzione, che è ormai diventato pacifico chiamarla provincia cotoniera, della seta, del cuoio e degli aeroplani.

Quest'ultima industria particolarmente ha notevoli cantieri di lavoro e le macchine da essi uscite hanno rinomanza mondiale: cito i Savoia-Marchetti di Sesto Calende.

Dalla considerazione dell'attività industriale della provincia, il Bertorelli ha esposto, nel volume che recensiamo, il piano di un *Centro di ricerche e di sperimentazione* che dovrebbe aver sede a Varese e che sarebbe una delle realizzazioni dei voti del *I Convegno nazionale per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia*, svoltosi a Venezia nel settembre dell'anno 1938-XVI.

L'esposizione chiara; la conoscenza dei problemi affrontati, e, soprattutto, delle necessità richieste dagli industriali della provincia; la perfetta nozione dei fini autarchici dell'economia italiana, fanno apprezzare il volume di questo giovane, e fanno desiderare che per altre provincie, con la medesima preparazione, altri affrontino il problema dalla risoluzione del quale ne potrà venire una più intensa e una più perfetta produzione nazionale.

M. TURLA

P. CORTI, *Spunti di economia corporativa*, un vol. di pagg. 183, Firenze, Casa ed. Carlo Cya, 1939.

Avverte l'Autore che gli scritti raccolti nel presente volume sono — più che studi — semplici spunti suggeriti dall'analisi della dottrina e delle realizzazioni dell'ordine economico corporativo. L'avvertenza, che la modestia dell'Autore ha voluto premettere al sommario, ha qualche ragion d'essere rispetto alla seconda parte del volume, che raccoglie brevi articoli, i quali, traendo motivo da fatti o provvedimenti economici d'ordine contingente, ribadiscono importantissime posizioni di principio. Notevoli, in questa seconda parte, sono le tesi della politicità dell'economia corporativa (pag. 159 e segg.) e della necessità dell'azione sui gusti e della loro trasformazione per un effettivo perfezionamento della manovra autarchica (pag. 177 e segg.): principio questo che riconduce sulla base del consumo il sistema economico, che il capitalismo concepisce al contrario in funzione della produzione.

Gli scritti della prima parte — a malgrado della modestia dell'Autore — sono veri e propri studi, peraltro non legati da ordine cronologico o logico, ma su argomenti svariati dell'economia corporativa. La particolare competenza dell'Autore nell'economia del lavoro si riscontra nei due saggi sugli assegni familiari (pag. 77 e segg.) e sul cottimo (pag. 99 e segg.) nonchè nella interessante polemica con uno specia-

lista della tecnica aziendale, il Paccas, a proposito della funzione dell'imprenditore e delle sue relazioni con l'organismo corporativo.

Di particolare ampiezza e approfondito nell'analisi è lo studio sulla « funzione e ordinamento del credito » (pagg. 7-57), in cui è affrontato il complesso problema dell'apprestamento dei mezzi di disciplina e di controllo più idonei a garantire la piena informazione corporativa dell'azione dei vari organismi di credito.

P. E. TAVIANI

O. FANTINI, *Trattato di politica economica e finanziaria*, un vol. di pagg. XII-823, Roma, Soc. Ed. Lib., 1939.

L'intento che ha mosso il chiaro autore a scrivere il suo trattato è stato quello di esporre sistematicamente i principi generali della politica economica corporativa e i provvedimenti adottati per la loro attuazione. Ed ha raggiunto in maniera completa ed esauriente il suo scopo. Non solo i suoi discepoli, ai quali specialmente dedica il suo lavoro, ma tutti gli studiosi saranno ben grati all'illustre docente dell'Università di Roma per questa sua fatica: tanto ordinata e chiara la materia è presentata in questo trattato, così largamente vi sono esposti e discussi i principi di politica economica, e con tanta compiutezza descritte le fasi successive di attuazione e di sviluppo della politica fascista nel campo dell'economia.

Molto opportunamente egli si rifà dai principi e richiama su ogni argomento nozioni fondamentali di economia politica e di scienza delle finanze. L'azione del corporativismo fascista si attua in un mondo economico che, lasciato in piena balia degli interessi egoistici degli uomini, verrebbe retto soltanto da leggi economiche naturali, le quali invece per raggiungimento del bene comune devono essere controllate, piegate, dominate dallo Stato, che per adempiere compiutamente alla sua missione non può non essere ragionevolmente interventista in materia economica.

L'Autore in una prima parte tratta della politica economica in generale; e, riassumendo in tre fondamentali i vari sistemi di politica economica (liberista, socialista, corporativa) ne delinea e discute i canoni basilari e ne mette in evidenza i caratteri distintivi e contrastanti.

Si dilunga poi a spiegare i principi della politica economica corporativa in un capitolo che è riuscito completo ed esauriente come una monografia; non trascurando in questa parte di descrivere, nella loro costituzione e funzioni, gli organi creati in Italia per la disciplina unitaria e per il controllo della produzione secondo l'ordinamento corporativo.

Seguono poi sei capitoli in cui si espongono separatamente le diverse branche di azione politica che, coordinate, effettuano la politica economica dello Stato Fascista. E così:

*politica del lavoro*, la quale nell'economia del presente trattato acquista una importanza di argomento e una completezza di esposizione assai maggiori che in altri trattati italiani e stranieri;

*politica monetaria*, irta di ostacoli e aspra di difficoltà agilmente superate in Italia dall'energica accortezza del governo con numerose provvidenze descritte in felice analisi;

*politica del risparmio, del credito e della previdenza* nella esposizione della quale l'egregio autore ha potuto metter in valore tutta l'esperienza che si è formata negli uffici lungamente tenuti nelle relative organizzazioni sindacali;

*politica commerciale*, in cui la vasta materia è sistemata con chiarezza di esposizione, basata, così come è, sulle salde posizioni di teorie classiche riadattate all'ipotesi corporativa;

ed infine, più sobrie, le ultime due parti sulla *politica dei trasporti* e della *politica finanziaria*. Se la minore relativa rilevanza dell'argomento giustifica questa maggiore sobrietà in quanto alla politica dei trasporti, sarebbe desiderabile che l'infaticabile studioso, in una seconda edizione che auguriamo prossima, estendesse la trattazione della politica finanziaria a proporzioni più adeguate all'importanza fondamentale dell'argomento.

Oddone Fantini usa nel dettare le sue opere di scienza quella stessa generosa tenacia di carattere che in lui rifulse nel glorioso episodio del Sabotino di cui fu uno degli eroi; e la stessa infaticabile operosità che adopra nell'innumerabili e gra-